



Un nuovo piano d'azione per la mobilità degli artisti nel Mediterraneo

di Fondo Roberto Cimetta

La "primavera araba" ha provocato un cambio di paradigma culturale, sociale e politico. Questo è allora il momento giusto per definire un nuovo piano d'azione per gli attori della cooperazione culturale tra l'Europa e il mondo arabo. Mentre i valori fondanti su cui è stata costruita l'Unione Europea vengono rimessi in questione rinforzando i confini nazionali, la componente culturale è riconosciuta come un elemento chiave della realizzazione di quei processi concettuali che hanno permesso alla società civile dei Paesi arabi di liberarsi dalle dittature e aprirsi la strada verso la democrazia. Se continueremo a supportare gli artisti nel lungo termine favoriremo il riequilibrio dei flussi di produzione artistica e svilupperemo l'innovazione nelle società lungo le coste del Mediterraneo e oltre.

In questo contesto il Fondo Roberto Cimetta, rappresentato dal suo Board di direzione, dal suo Comitato di esperti e dai suoi partner istituzionali e della società civile riunitisi a Parigi il 6 maggio 2011, col supporto del Ministero Francese degli Affari Esteri ed Europei, del Ministero della Cultura e della Comunicazione e delle Ambasciate francesi a Madrid e a Roma, raccomanda le azioni seguenti:

1. Il settore culturale in Europa e nel mondo arabo deve anticipare e favorire in maniera proattiva il processo di transizione democratica a cui stiamo assistendo, in particolare definendo posizioni comuni e creando reti di attori che riconoscano l'interdipendenza euro-araba e contribuiscano al dialogo globale.
2. Le istituzioni (pubbliche o private) nazionali, regionali e locali in Europa e nei Paesi vicini devono adattare i propri piani di azione, in particolare nel prossimo periodo budgetario (2014-2020), in modo da offrire supporto alle ONG e alle loro partnership multiculturali che offrono strumenti di micro-credito ai singoli operatori e alle piccole organizzazioni del settore, per sostenerne la professionalizzazione e la mobilità internazionale. Supportando le organizzazioni intermedie della società civile in Europa e nei Paesi vicini, le istituzioni

possono realizzare micro-progetti che sono benefici a livello locale e regionale, hanno effetti moltiplicatori e garantiscono la tutela e la promozione della diversità culturale.

3. Le istituzioni (pubbliche o private) nazionali, regionali e locali in Europa e nei Paesi vicini dovrebbero supportare le organizzazioni o reti di organizzazioni esistenti che migliorano la circolazione di, e l'accesso a, informazioni accurate (e disponibili in più lingue) sulle regole in vigore riguardo agli aspetti tecnici e logistici dei progetti e degli scambi artistici e culturali transnazionali, all'interno e all'esterno dell'UE.

4. Le istituzioni dell'UE e gli Stati Membri dovrebbero facilitare la circolazione degli artisti e degli operatori culturali migliorando le condizioni di lavoro e le condizioni per la mobilità, in particolare le condizioni per l'ottenimento dei visti. In questo senso, seguiamo con attenzione l'implementazione del visto culturale per i cittadini di Paesi terzi proposto da Marietje Schaake (Membro del Parlamento Europeo) e adottato dal Parlamento Europeo nel maggio 2011.

5. I soggetti culturali e istituzionali dovrebbero contribuire a definire, attivare e sostenere strumenti per rinforzare la *capacity building* nelle fasi di ricerca ed elaborazione della creazione artistica, nonché nelle fasi di distribuzione (accesso al pubblico) e consolidamento (sostenibilità e fattibilità economiche) di progetti e partnership. Tali strumenti possono essere programmi di formazione, apprendimento *peer-to-peer*, residenze, incubatori e così via.

6. Infine, i soggetti artistici e istituzionali coinvolti nella cooperazione culturale dovrebbero collaborare con i centri di studio e ricerca per fornire dati sulle azioni, gli strumenti e le *policy* culturali nella regione Euro-Mediterranea, per valutare qualitativamente e quantitativamente i progetti multilaterali a lungo termine che stanno emergendo.

Parigi, 6 maggio 2011